JIDA. The Journal of the Italian Debate Association

Volume 01 Issue 01

jida@sn-di.it

Esperienze pratiche

A Suon di Parole. Il torneo di dibattito argomentativo della Provincia autonoma di Trento come esperienza educativo-formativa e occasione di rinnovamento didattico

A Suon di Parole. The argumentative debate tournament of the Autonomous Province of Trento as an educational and formative experience and an opportunity for didactic renewal.

Tatiana Arrigoni[1], Anna Vittoria Ottaviani[2]

[1] IPRASE, Istituto Provinciale Ricerca e Sperimentazione Educativa, Trento, tatiana.arrigoni@iprase.tn.it

[2] Collegio Arcivescovile "C. Endrici", Trento, annavittoriaottaviani@arcivescoviletrento.it

Sommario

Il presente contributo analizza il torneo *A Suon di Parole*, nato nel 2010 per la scuola trentina, come strumento per sviluppare competenze di cittadinanza e competenze chiave europee. Attraverso l'esperienza diretta delle classi del Collegio Arcivescovile "C. Endrici", vengono analizzati i vissuti educativi di studenti e docenti. Lo studio dimostra come la partecipazione al dibattito, grazie alla sua efficacia sia sul piano affettivo-relazionale che cognitivo, rappresenti una risorsa preziosa per promuovere un rinnovamento didattico complessivo dei processi di insegnamento-apprendimento, valorizzando il valore formativo dell'argomentazione nel contesto scolastico.

Parole chiave: dibattito, competenza civica e di cittadinanza, competenze chiave per l'apprendimento permanente, innovazione dei processi di insegnamento e apprendimento

Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY-NC) license

Abstract

This paper explores the "A Suon di Parole" debate tournament, established in 2010 for Trentino schools, as an effective tool for developing civic citizenship and lifelong learning competences. Drawing on experiences from the Collegio Arcivescovile "C. Endrici," the authors analyze the educational and formative value of the tournament for both students and teachers. Due to its positive cognitive and affective-relational impact, the study argues that participation in this debate framework acts as a catalyst for broader renewal in school teaching and learning processes.

Keywords: debate, civic and citizenship competence, key competences for lifelong learning, renewal of teaching-learning processes

1. Il format del dibattito nel torneo A Suon di Parole: tratti caratteristici.

Il torneo di dibattito argomentativo provinciale A Suon di Parole, organizzato e coordinato da IPRASE (Istituto Provinciale per la RicercA e la Sperimentazione Educativa) a partire dal 2010, segue un formato specifico, sviluppato appositamente per la scuola trentina (Tamanini, 2020, pp. 25-56). Questo è scandito secondo uno schema che vede due gruppi di studenti contrapposti pronunciarsi in merito a mozioni diverse, loro comunicate in anticipo. In una sorta di "primo atto" del dibattito ciascun gruppo è tenuto a presentare tre argomenti (della durata massima di tre minuti) a sostegno della mozione assegnata. A tale presentazione fa seguito, in un "secondo atto" di dibattito, l'esposizione di tre contro-argomenti per gruppo. A loro volta della durata massima di tre minuti, i contro-argomenti sono da articolare come repliche ragionate agli argomenti illustrati dal gruppo contrapposto, volte a metterne in luce elementi di debolezza, al netto del riconoscimento di eventuali aspetti condivisi e considerazioni rilevanti, da tenere presenti in vista di una possibile riformulazione più articolata e solida degli argomenti della propria squadra. Una giuria composta da tre membri valuta argomenti e contro-argomenti di ciascuna classe, assegnando ad essi punteggi secondo criteri noti, e aggiudica il dibattito.

Le specificità più significative del formato di A Suon di Parole possono essere descritte come segue:

- il fatto che i gruppi di dibattenti coincidano con intere classi (di istituto di scuola secondaria di secondo grado), all'interno delle quali sono scelte sei persone in qualità di "portavoce" della classe, tre per ciascun "atto" del dibattito;

- la richiesta di aderenza delle contro-argomentazioni alle posizioni esposte in fase argomentativa dalla classe contrapposta, che invita ad un ascolto attivo e rispettoso delle stesse, in vista di un'analisi che consenta la formulazione di repliche conformi alle richieste del formato A Suon di Parole;

- la disponibilità di tempi estesi, seppure in diversa misura nei due "atti" di dibattito, per elaborare in maniera ragionata una strategia argomentativa e controargomentativa efficace e pertinente, al fine di un guadagno di consapevolezza critica in relazione ai temi dibattuti;

- la relazione logica di opposizione (vs. contraddizione) sussistente tra le mozioni assegnate, ciascuna delle quali non si trova ad esser la pura e semplice negazione dell'altra, escludendola logicamente in toto, ma si configura, piuttosto, come una possibilità diversa da quest'ultima, eventualmente compossibile rispetto ad essa, alla luce di ulteriori precisazioni e contestualizzazioni, da elaborare nel corso del dibattito stesso, grazie al confronto con gli argomenti della classe contrapposta (esempi di mozioni opposte saranno riportati nel cap. 2).

Quali implicazioni a livello educativo e formativo possano avere tali specificità sarà chiarito nei paragrafi a venire, alla luce delle testimonianze relative alla partecipazione effettiva al torneo da parte di classi del Collegio Arcivescovile "C. Endrici" di Trento.

2. A Suon di Parole presso il Collegio Arcivescovile di Trento e l'insegnamento di educazione civica e alla cittadinanza.

Il torneo di dibattito A Suon di Parole si trova ad essere stabilmente inserito nel percorso curricolare della scuola secondaria di secondo grado del Collegio Arcivescovile di Trento. Solitamente vi aderiscono le classi quarte di tutti gli indirizzi: Liceo Classico e delle Istituzioni Politiche; Liceo Scientifico a indirizzo Logico; Liceo Scientifico Sportivo; Istituto Tecnico Economico a indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing; Istituto Tecnico Tecnologico a indirizzo Grafica e Comunicazione; Liceo Linguistico Internazionale LIA. Tra le classi aderenti viene effettuata una selezione interna, in vista dell'identificazione della classe che rappresenterà l'istituto nel torneo provinciale.

Si tratta, pertanto, di una programmazione largamente condivisa all'interno del corpo docente, che gli insegnanti dei Consigli di Classe coinvolti non si limitano ad avallare bensì seguono con interesse nel corso del suo svolgimento, investendo ore di lezione in suo favore e contribuendo con spunti di riflessione e sostegno motivazionale. La gestione dell'iniziativa è affidata ai docenti di italiano, supportati dall'intero dipartimento di lettere per quanto riguarda l'organizzazione del calendario e la formulazione delle mozioni proposte durante la selezione interna; un apporto significativo, nei percorsi liceali, viene dato, inoltre, dal collega di filosofia.

L'attività di partecipazione al torneo rientra, da quando l'insegnamento è in vigore, nella programmazione di educazione civica e alla cittadinanza (ECC) [1]. Si tratta di una scelta compiuta in riferimento sia ai contenuti che si approfondiscono col dibattito, sia al "metodo" di A Suon di Parole. Quanto ai primi, questi in genere pertengono direttamente ai nuclei tematici delineati dalle Linee Guida della Provincia Autonoma di Trento per l'insegnamento trasversale di ECC, intorno ai quali si coagulano, d'altra parte, le questioni fondamentali che sfidano la convivenza umana oggigiorno, nella loro multidimensionalità. Ciò vale, in particolare, per i nuclei seguenti: 3. Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; 4. Cittadinanza digitale; 5. Alfabetizzazione finanziaria. Tra le mozioni proposte nel corso del tempo, compaiono, infatti, opposizioni come le seguenti:

- il cambiamento climatico potrà più efficacemente essere contrastato affrontandolo come una minaccia vs. una sfida all'umanità
- il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale costituirà un'opportunità vs. un ostacolo per la crescita umana
- l'alfabetizzazione finanziaria dovrebbe fornire a studenti e studentesse competenze di tipo prevalentemente tecnico-economico vs. etico-valoriale

L'inclusione della partecipazione al torneo all'interno dell'insegnamento trasversale di educazione civica e alla cittadinanza, trova, tuttavia, una solida ragion d'essere anche in considerazione della forma stessa dei dibattiti che si svolgono nel contesto di A Suon di Parole, che può rendere l'esperienza del torneo, se adeguatamente accompagnata dagli insegnanti tutor, un esercizio che prepara alla partecipazione democratica in un contesto pluralistico. Dibattere in A Suon di Parole significa, infatti, esercitarsi a dare e comunicare, in maniera efficace, argomenti a sostegno delle proprie prese di posizione, in un contesto dove la molteplicità possibile dei punti di vista, diversi ma comunque legittimabili, è presupposto iniziale, incorporato nel formato stesso del confronto tra i dibattenti. A Suon di Parole mette, infatti, due classi di fronte a due mozioni in opposizione tra loro, ciascuna delle quali, al di là dell'adesione spontanea, a livello affettivo, all'una piuttosto che all'altra, si presenta con credenziali di ragionevolezza a suo favore, da investigare, appunto, nel dettaglio, nel corso della

preparazione di argomenti e contro-argomenti. In queste circostanze la motivazione a "vincere", forte nelle classi partecipanti, si esplicita nei termini della motivazione a prevalere sulla classe contrapposta nel ricercare e formulare argomenti solidi e chiari a fondamento delle visioni assegnate, e a comunicarli efficacemente. Si esprime, inoltre, nell'abilità nell'individuare, oltre ai punti di debolezza, anche i punti di forza delle argomentazioni avversarie e a rielaborarli in fase contro-argomentativa, ad esempio precisandoli e relativizzandoli, per mostrarne una certa compatibilità con le proprie prese di posizione, nelle quali potrebbero financo essere integrate in forma reinterpretata e rivista. Tale lavoro di confronto e analisi reciproca può essere proposto intenzionalmente (dai docenti) e vissuto esplicitamente (da alunni/e) come un invito a superare, con la spiegazione e l'ascolto reciproco, il conflitto inconciliabile quale unica forma di confronto col diverso, e ad accostare quest'ultimo con rispetto, riscoprendolo come prospettiva altra, a sua volta giustificabile, su questioni rilevanti del nostro tempo, in parte compatibile con le proprie vedute e, comunque, capace di fungere stimolo per affinare criticamente queste ultime.

In quest'ottica, come si vede, la competizione tra le classi che dibattono intorno a mozioni opposte, pur sussistente, finisce col mostrare un aspetto che, paradossalmente, la avvicina alla collaborazione tra le stesse, nella misura in cui l'avversario può essere e/o viene visto come riferimento essenziale capace di innescare processi di miglioramento a livello individuale e di squadra. D'altra parte, la gara nella sua concretezza effettiva si svolge secondo un proprio galateo strutturato di saluti, complimenti e ringraziamenti reciproci che, se può sembrare banale, in realtà, quando vissuto consapevolmente grazie ad un insegnante tutor attento, diviene esercizio proficuo di riconoscimento e rispetto tra diversi, in un contesto formale e controllato, nel quale si invita, però, a vivere il gesto esteriore come intriso di significato autentico.

3. Dinamiche relazionali e collaborazione (anche nella competizione) attraverso la partecipazione al torneo.

La partecipazione al torneo, ad ogni modo, non rappresenta solo un'occasione notevole per accostare ragazzi/e al pluralismo che caratterizza il confronto nelle democrazie contemporanee, e un esercizio pratico in vista di una partecipazione consapevole e responsabile alla vita pubblica, nel rispetto della diversità che la attraversa. Si tratta, anche, di un'occasione di conoscenza di sé e di ricognizione di un proprio possibile ruolo in un ambiente collaborativo. La classe in gara può, infatti, essere vissuta come una comunità di ricerca e pratica, entro la quale le specificità individuali si integrano completandosi, collaborando in vista del raggiungimento di un fine comune.

D'altra parte, una ragione ulteriore per cui i docenti guardano con favore la partecipazione al torneo A Suon di Parole è la sua utilità per rilevare il funzionamento della classe: il torneo infatti mette in risalto alcune dinamiche esistenti, non soltanto positive, e fornisce perciò l'occasione per valorizzare quelle virtuose e affrontare eventuali criticità latenti. È questo, quindi, un progetto rivelatore della sintassi relazionale degli alunni. L'opportunità è accresciuta dal fatto che ci si muove in un contesto diverso - in termini di soggetti coinvolti, tempi, luoghi - dalla quotidianità scolastica e fortemente responsabilizzante per gli studenti, che si sentono generalmente chiamati ad agire anche per i propri compagni e non solo per i propri obiettivi personali, che talvolta non costituiscono una ragione sufficiente per attivarsi.

Pertanto, spesso, ci si trova di fronte a delle sorprese positive, ossia accade che si inneschino risorse inespresse da parte di persone che in altre situazioni non si espongono, per ragioni di timidezza o disimpegno. La leva è rappresentata per alcuni dal carattere differente dello stimolo posto dal torneo, per altri dal senso di un'utilità collettiva che spinge a mobilitarsi per una causa comune che gratifica con un grande

riconoscimento. I soggetti coinvolti sono, infatti, molteplici: per quanto riguarda i pari, i propri compagni di classe, gli alunni delle altre classi della propria scuola coinvolte nel torneo, gli studenti delle altre scuole partecipanti; per quanto riguarda gli adulti, gli insegnanti, i giudici, i formatori, i parenti.

Rispetto ad altre forme di competizione ed esibizione che a scuola capita di sperimentare, quali concorsi o spettacoli, il format di A Suon di Parole, come già sottolineato, è caratterizzato dal coinvolgimento dell'intero gruppo classe. Ciò porta ciascuno a trovare la/e propria/e nicchia/e: gli oratori - nelle loro diverse declinazioni di argomentatori e contro-argomentatori; chi prende appunti con maggiore precisione; chi si spende nella redazione dei testi; chi si dedica all'ideazione dei nuclei argomentativi; chi si specializza nella ricerca di informazioni; chi si cura del supporto emotivo agli oratori; chi coordina e sovrintende alle attività del gruppo.

In conclusione, gli aspetti connessi alla conoscenza di sé e alle relazioni sono una componente molto rilevante di questa esperienza, che incoraggia a guadagnare coscienza delle proprie capacità e metterle a disposizione del gruppo, ed, anche, ad identificare, mettere in luce e apprezzare quelle degli altri. La consapevolezza di molti ragazzi, infatti, non si limita a trovare il coraggio di occupare uno spazio ma anche quello di fare spazio, ascoltare, valorizzare il contributo di chi tende a esporsi meno ma non per questo ha meno da dare. Il momento della sfida, inoltre, rafforza i legami interni alla classe, irrobustisce l'autostima individuale e quella collettiva, e, per ultimo ma non da ultimo, insegna ad accettare la sconfitta.

4. A Suon di Parole e le competenze chiave per l'apprendimento permanente. Uno sguardo alla didattica.

Il progetto A Suon di Parole si rivela uno strumento di lavoro assai efficace, anche muovendosi dal piano della competenza civica e di cittadinanza a quello di ulteriori competenze, con particolare riferimento a quelle di tenore maggiormente cognitivo incluse tra le "competenze chiave per l'apprendimento permanente" descritte nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 [2]. Si noti che tali competenze interessano assai da vicino l'insegnamento curricolare di una o più materie (essendo in genere "trasversali") e rientrano negli obiettivi di apprendimento delle stesse.

È ovvio il richiamo primario alla competenza alfabetica funzionale, in forma ricettiva e produttiva sia orale che scritta. Alcune frasi che descrivono tale competenza sembrano elaborate appositamente per il torneo: "la capacità di valutare informazioni e di servirsene", "la disponibilità al dialogo critico e costruttivo", "la necessità di capire e usare la lingua in modo positivo e socialmente responsabile".

Per costruire e pronunciare i propri discorsi gli alunni si esercitano nella ricerca delle fonti, vagliando l'autorevolezza di dati e affermazioni e imparano a utilizzarli all'interno di un ragionamento di più ampio respiro; coltivano, come si è già ampiamente mostrato, il pensiero critico, non solo elaborando argomentazioni a favore della propria tesi ma anche tentando di prevenire possibili obiezioni e preparandosi a controbattere in merito alle debolezze delle stesse; perseguono, non senza difficoltà, la pertinenza, cruciale in quanto è forte la tentazione di dilungarsi genericamente sul macro-tema oppure perdersi in una digressione invece che focalizzarsi sullo specifico aspetto richiesto; attuano uno sforzo di coerenza per portare a compimento ogni argomentazione, riconducendola alla tesi assegnata, e per concatenare i pensieri in una logica unitaria all'interno dei singoli discorsi - ma anche fra i tre discorsi della propria squadra.

Di queste operazioni beneficia, naturalmente, la preparazione alla prima prova dell'esame di maturità, in particolare per quanto riguarda la tipologia che consiste

nell'analisi e nella produzione di un testo argomentativo. Gli alunni praticano la lingua in tutte le sue sfaccettature, curando la precisione e la pulizia nell'uso del lessico. La correttezza lessicale è già di per sé un traguardo, ma la sfida verbale, con la sua richiesta di comunicare efficacemente, costituisce al contempo un incentivo a raggiungere e superare la mera correttezza a vantaggio di una incisività ed espressività che il sistema scolastico, talora, tralascia. Naturalmente, anche la competenza digitale viene coltivata, poiché gli alunni usufruiscono di mezzi e risorse digitali, oltre che cartacei, nel corso della preparazione [3].

Infine, ogni sfida comporta una gestione della complessità piuttosto elevata e la necessità di prendere una serie di decisioni. Gli studenti si trovano a esercitare abilità specifiche e numerose soft skills, come, ad esempio, una gestione estremamente accorta del tempo: ogni discorso ha una durata di tre minuti e il tempo per elaborare le controargomentazioni, pure della durata di tre minuti al più, è piuttosto ridotto (all'incirca una mezz'ora). Vi si aggiunge, per gli oratori, l'emozione di esporsi in pubblico e in uno spazio che non si conosce, fattori che inibiscono o caricano chi parla, che si cimenta quindi in un contesto molto diverso rispetto alle prove svolte in classe. Con ciò, viene anche promosso lo sviluppo di una consapevolezza metacognitiva, che si esplica nell'auspicabile sessione di feedback successiva alla gara, in cui gli studenti condividono le proprie valutazioni e autovalutazioni sulle performance della classe e degli avversari con l'insegnante tutor e tra loro. Tutte queste attività forgiano la competenza personale e sociale degli alunni, la loro capacità imprenditoriale e l'abilità di imparare a imparare.

5. A Suon di Parole visto dal docente.

Nel corso di tutto il processo, come si evince da quanto sopra esposto, l'insegnante assume un ruolo centrale a livello educativo e formativo, accompagnando la classe a vivere il torneo nelle modalità sopra descritte. L'insegnante tutor, tuttavia, può trovare nel torneo un'occasione di sviluppo personale e professionale importante anche perché, nel corso dello stesso, è chiamato a vivere il suo ruolo in una modalità diversa da quella che, in genere, esprime in aula ed è attesa dai ragazzi. L'insegnante, infatti, non è un modello da imitare né un istruttore al quale "obbedire", ma, piuttosto, un esperto che facilita e modera, lasciando agli studenti tutto lo spazio che sono in grado di occupare e gestire, intervenendo, invece, solo laddove ci sia un vuoto o una carenza, fornendo strumenti, ascolto e sostegno attivo.

Si tratta, pertanto, di un'occasione di crescita anche per i docenti stessi, per i quali il confronto con i metodi e i risultati raggiunti dalle altre classi e il riscontro della giuria costituiscono un nutrimento didattico considerevole per affinare strumenti e circoscrivere gli ambiti su cui è bene insistere nel lavoro.

L'efficacia stessa della partecipazione al torneo, anche rispetto al conseguimento di obiettivi di apprendimento che pertengono al proprio insegnamento curricolare, rappresenta, inoltre, un'esperienza di innovazione didattica e un incoraggiamento alla stessa, un invito a perseguire conoscenza contenutistica e abilità disciplinari (e/o trasversali), a sollecitare lo sviluppo di atteggiamenti e il raggiungimento di consapevolezze valoriali nella cornice di "compiti" (autentici) e/o attività progettuali, come richiesto dal paradigma della cosiddetta didattica per competenze.

6. Conclusione

In conclusione, la partecipazione al torneo si configura come un progetto articolato e organico che se, da un lato, coltiva, elementi di competenza civica e di cittadinanza, nel contesto di un confronto critico con le sfide sempre nuove che si pongono alle comunità

umane nel momento presente, dall'altro, promuove conoscenze ed esercita abilità specifiche legate alla dimensione della padronanza del linguaggio espressivo-argomentativo e dell'esercizio del pensiero logico-analitico, promuovendo, ad un tempo, anche lo sviluppo di più competenze trasversali di tipo affettivo relazionale.

La competizione assume, inoltre, un valore formativo in A Suon di parole, poiché, come descritto, si colloca all'interno di una cornice inclusiva e rispettosa nei confronti della diversità possibile, che esercita, inoltre, capacità di resilienza rispetto ai vissuti cognitivi ed emotivi che si attraversano nel corso della stessa, aprendo ad evoluzioni e adattamenti dei propri punti di vista e atteggiamenti.

Note

[1] Si tratta della denominazione assunta in Trentino dall'insegnamento introdotto a livello nazionale attraverso la legge 92 del 20 agosto 2019, in essa chiamato "educazione civica". La versione definitiva della Linee Guida Provinciali per l'insegnamento trasversale di educazione civica e alla cittadinanza, approvate con delibera n. 709 del 26 maggio 2025, è disponibile al link seguente: https://delibere.provincia.tn.it/scripts/VediAllegatoinLine.asp?TYPE=DELI&CDEL_N=709&ESTENSIONE=pdf&NUMALLEGATO=0&ANDE_N=2025&CSTR=D335

[2] Il testo della raccomandazione può essere visionato al link seguente https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)

[3] Si noti che attualmente nella fase di preparazione delle contro-argomentazioni non è consentito l'uso di risorse di intelligenza artificiale in A Suon di Parole. La decisione è stata motivata dall'intento di privilegiare l'ascolto attento, la rielaborazione autonoma degli argomenti presentati dalla classe contrapposta, la produzione originale di repliche contro-argomentative.

Bibliografia

Tamanini, C. (2020). "A Suon di Parole". Il dibattito come innovazione didattica e educativa. In Sommaggio P,, Tamanini C. (a cura di), *A Suon di Parole. Il gioco del contraddittorio. Il Format Trentino del dibattito per l'innovazione della didattica* (pp. 25-56). Mimesis, Milano.